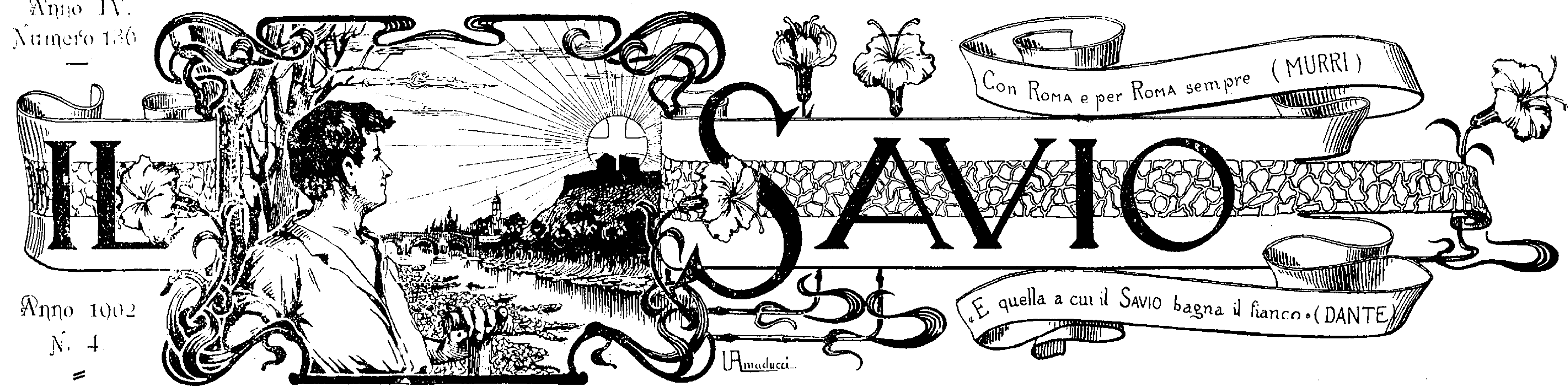


Anno IV.
Numero 136

Anno 1902
N. 4



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSEZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Morale utilitaria

L'ultima conferenza del Prof. Caldi all'Università popolare, della quale diamo un sunto in altra parte del giornale, è stata una disillusione per tutti, e fu felicemente chiamata la conferenza degli aneddoti. Ad ogni modo anche dall'aspetto de' suoi uditori deve aver capito che se con degli sproloqui si può ottenere l'attenzione del pubblico per una volta, la seconda cade ogni montatura e la merce si stima per il valore che ha.

Ma siccome non è questa della morale utilitaria un'idea particolare del Prof. Caldi, ma è un principio fondamentale di tutta la scuola materialista e positivista, crediamo utile dirne qualche cosa, più direttamente che non abbiamo fatto altre volte coi socialisti, quando se ne presentò l'occasione.

Ogni uomo, ha detto il professore, cerca di vivere, di viver bene, di viver meglio. Il bene e il meglio poi avrà diversa interpretazione secondo il diverso grado di civiltà, che darà la norma e la misura dei bisogni. L'uomo cerca irresistibilmente la felicità, e la felicità terrena, naturalmente, perchè l'altra è una chimera.

Intanto ecco qua una incoerenza, per lo meno, dei socialisti, che appartengono a quella scuola. Quante volte essi ci rimproverano il poco disinteresse della morale cattolica, che assegna alla virtù il premio ed al vizio il castigo eterno. Quanto più nobile, essi dicono, è la morale nostra, che ci muove a fare il bene per se stesso, senza aspettarci altro guiderdone entriseco.

Ora una morale disinteressata non si concepisce, dice il Caldi, perchè la virtù si confonde con l'utile: quella che ci porta utilità è azione virtuosa, quella che ci danneggia è viziosa. Se la sbrighino dunque tra di loro i positivisti questa difficoltà.

Del resto basta un po' di buon senso per vedere quali funeste conseguenze deriverebbero da queste teorie se fossero sempre applicate, e non fossero anche dai loro sostenitori rinnegate fortunatamente in pratica, per quel po' di buon senso che resta anche in un'anima pervertita dall'errore.

Quante azioni riprovevolissime e funeste ai nostri simili possono tornarci piacevoli e vantaggiose! Ebbene queste sarebbero sante dal momento che sono utili, e il rifiutarsi di compierle sarebbe, oltrechè una follia, un delitto. L'omicidio, il furto, lo stupro eroismi da meritare monumenti. Basta che si possano compiere al sicuro da ogni reazione privata o pubblica.

Vero è che i positivisti del socialismo, in ciò più poeti che scienziati, preconizzano un tempo, in cui queste passioni, che deriverebbero dal presente cattivo assetto economico, cesserebbero di esistere, e quindi non si troverebbe più questo contrasto tra i nostri bisogni e l'utile degli altri. Ma, senza dire che intanto oggi sarebbe più lodabile Jak lo sventratore che S. Vincenzo de' Paoli, facciamo notare che anche in pieno stato comunistico, certi beni non sono come l'aria e la luce, che ce n'è ad esuberanza per tutti; se l'hai tu non l'ho io.

E perchè, se posso frodare il mio compagno impunemente non lo farò, se questo mi procura gioia e utilità? E dove se ne andranno con queste teorie gli eroismi di carità per cui ammiriamo oggi uomini che sacrificano la loro vita intera al sollievo dei miseri? Una suora di carità che per soccorrere i poveri al ricovero, gli infermi all'ospedale, i bambini all'orfanotrofio lascia gli agi e le delizie della fa-

miglia, rinuncia al censo e alla nobiltà non è la più sciocca, anzi la più delittuosa creatura che si conosca? E lo scienziato che per scoprire nuovi veri affronta i geli del polo, le insidie del deserto, i pericoli della foresta e ne rimane vittima, non merita, piuttosto che un monumento, l'infamia? In una parola in queste teorie non si dovrà dire: lode a lui che fece il proprio dovere; ma lode a lui che si procurò il maggior piacere. E queste dottrine sono il progresso decantato? Oh! ci rinunziamo volentieri.

In un solo caso questa teoria della felicità da cercarsi necessariamente torna salutare. Quando la si riponga in un'altra vita, ove appunto il sacrificio fatto per il bene venga premiato ad usura. Quando si ripeta con la religione cattolica: « Chi per me (Cristo) perderà la vita ne ritroverà una migliore. Chi rinuncia ai piaceri del mondo riceverà nell'altra vita il cento per uno. Il ricco spietato sarà sepolto nelle pene eterne; Lazzaro ingiustamente oppresso avrà l'eterno riposo. » Ma così dicendo si ammettono le tanto derise verità della fede. Ed è provvidenziale che a confermarle concorrano per via indiretta anche i grossolani errori degli increduli.

Sì; noi lo sentiamo questo irrefrenabile desiderio di felicità; ma siccome questa non accompagna sempre l'esercizio del dovere e della virtù, siccome il rispetto a se stesso ed agli altri costa sacrificio, noi l'aspettiamo in una vita migliore questa felicità. Dite così, ed avrete la virtù non solo esteriore, ma intima; avrete lo spirito e la virtù del sacrificio per il bene. La morale utilitaria è necessariamente egoistica a scapito degli altri, ed è perciò antisociale. La morale cattolica, se volete chiamarla egoistica, lo è di un egoismo che è a tutto profitto degli altri, ed è quindi eminentemente filantropica.

TRA GIORNALISTI

Ringraziamo l'Ausa di aver riportato nel suo ultimo numero, la metà del nostro articolo « Autorità e libertà ». Senonché temiamo che la seconda parte senza la prima possa parere non abbastanza esatta. Quelle due parti si completano talmente a vicenda che la prima senza la seconda può sembrare reazionaria; la seconda senza la prima, mezzo rivoluzionaria. L'animo benevolo ed illuminato degli amici riminesi no, ma l'occhio sospettoso di altri potrebbe interpretare male quella parte isolata.

Ci è dispiaciuta la nota del *Risveglio* in cui eravamo accusati di *settarianismo*? Ci era spiaciuta come qualunque calunnia, che potrà formar la delizia di chi la pronunzia, ma che suona sempre sgradita agli uomini onesti.

Ma che cosa ha risposto il *Risveglio* alle nostre osservazioni? Secondo il solito esso divaga, talché non nascondiamo che oramai ci torna difficilissimo prenderlo sul serio. Esso infatti vi parla del Vangelo o del catechismo di qualche parroco della nostra città, vi parla del parroco di Boara Pisani; ma il vero punto non lo batte, ed il vero punto era questo: In che i democratici cristiani di Cesena nell'affare delle sartine si fossero mostrati *settari*.

Vero è che noi avevamo chiamato borghesuccio il linguaggio del sig. F. non perchè non vedessimo che alle volte le maestresartine erano sfruttate dalla concorrenza; ma perchè egli stabiliva un confronto tra i maestri-sarti e le maestresarte che non sappiamo in che consistesse.

Ma insomma abbiamo noi fatto del confessionnalismo in questo affare? Prescindendo dalla ragione di farne o no, l'abbiamo fatto? Questo doveva dimostrarci il *Risveglio* per sostenere la sua tesi. Il resto è chiacchiere, è rabbia di ossessi.

Il *Cittadino* ha trovato un ottimo sistema per confutarci. « Noi non ci avviliremo a polemizzare con le trecche del *Savio*. » Le trecche il *Cittadino* le può ritrovare tra i monelli che schiamazzarono in Piazza V. Emanuele la sera indimenticabile del 10 settembre 1899.

Riguardo all'Asilo Infantile, dopo la replica del *Cittadino* noi siamo rimasti pienamente convinti di quanto scrivemmo negli scorsi numeri.

Infatti anche l'organo dell'assessore della P. I. ha dovuto confermare:

I. — Che le ultime vacanze estive furono prolungate più che negli anni scorsi.

II. — Che nelle feste civili in cui prima si faceva lezione, ora si fa vacanza, defraudando i poveri alunni della refezione.

III. — Che sarà cosa buona per l'avvenire dare la refezione anche in tali ricorrenze.

Tutto questo, come vedono i lettori, era quanto sostenevamo noi per primi, e non sappiamo come il *Cittadino* possa parlare di malignità.

Egli invece mentisce quando sostiene che per le feste religiose si faceva vacanza. Non è vero, vi ripetiamo: agli alunni si dava vacanza dopo la refezione. E ci sovviene di aver visto per più anni nella mattina del 2 febbraio (festa soppressa) quella piissima maestra che fu la buon'anima di Annunziata Pagliarani condurre i più grandicelli a Messa nella vicina chiesa di S. Martiniano. Parliamo di 17 o 18 anni fa, quando cioè il *Cittadino* era ancora nella luna, e il suo direttore.... in montagna.

Se poi qualche festa religiosa si è osservata per intero è stato perchè pochissimi bambini si erano presentati all'Asilo: cosa certamente impossibile a ripetersi per le feste.... puramente civili.

E' vero invece che daccché quell'Istituto dipende dai vostri amici, le vacanze furono aumentate, e voi stesso, *Cittadino*, lo sapete, e lo sapete così bene che promettete che per l'avvenire si faranno meno vacanze che per il passato.

Del resto il pubblico sa dove trovare i maligni e non occorre che il *Cittadino* tenti di dare agli altri cose di sua privativa.

CONTRO IL DIVORZIO

L'Episcopato Emiliano ha indirizzato al Presidente del Consiglio una lettera protesta, dalla quale togliamo quanto segue.

« L'attentare anche in un caso solo al dissolvimento del vincolo coniugale, è una ribellione alla Divina autorità di Cristo che escluse ogni eccezione; è un lacerare la carta costituzionale e fondamentale del Regno, che porta scritto in fronte: *la Religione dello Stato è la Cattolica*; è un'invasione della potestà politica nell'ambito strettamente religioso; è un perturbamento radicale dell'ordine e della pace sociale, che derivano dall'unità della famiglia e sopra di esso riposano; è uno spezzare la vita domestica; un preparare discordie, rovina, disonore, lagrime a tante spose fedeli, a tanti figli innocenti; è un moltiplicare le già abbastanza gravi e numerose miserie materiali; è da ultimo un'offesa atroce al sentimento di un popolo di trentacinque milioni, il quale, fatte rarissime eccezioni, non solo non ha mai invocata la legge del Divorzio, ma ad ogni sentore di essa ha sempre contrapposta la sua disapprovazione.

Ora a questo cumulo di danni morali e materiali; a questa innovazione che pensatori anche non cattolici stimarono e definirono un regresso, e che viene deplorata altamente anche in quegli Stati che vollero fare il triste esperimento; a questa legge non solo difforme ma contraria alla volontà dell'immensa maggioranza della Nazione, vorrà lasciare aperta la via un Governo che si propone di favorire il benessere sociale, di promuovere il civile progresso, e di mostrarsi ossequioso alla volontà del popolo?... Noi speriamo, confidiamo, e domandiamo che non sia. »

Ogni legge, che imponga di ritenere siccome rati i divorzi, comanda al ritroso del buon diritto, e commette manifesta ingiuria contro il creatore e supremo legislatore; perciò essa legge potrà produrre adulterini commerci, ma legittimi coniugi non mai.

LEONE XIII (16 dic. 1901).

Sfoghi innocenti

I socialisti di Cesena, accortisi del fiasco colossale fatto nella raccolta delle firme pro-divorzio, e non potendo negare la cifra eloquentissima di 17 mila firme finora raccolte dai cattolici della nostra Diocesi contro il progetto di legge presentato dai loro uomini al parlamento, hanno cominciato a gridare che queste sono state concesse dall'incoscienza o strappate dall'inganno. Sfoghi innocenti!

Non sapendo che fare di meglio, ed impressionati del buon servizio che hanno reso a noi con questa specie di controprova, hanno distribuito un foglietto stampato a Reggio E., che contiene una delle solite prediche di Prampolini. Qui si che c'è della mistificazione. Descrive caso per caso l'infelice condizione di un coniuge, il cui consorte sia stato condannato alla galera, sia impazzito, o con cui non vada più d'accordo, e poi dà addosso alla morale dei preti, i quali permetterebbero l'adulterio, ma non un nuovo matrimonio. No, on. Prampolini, e sappiatelo, socialistelli cesenati, i preti non dicono così. In questi casi non negano il lato doloroso; essi raccomandano la virtù del sacrificio in omaggio ad un principio superiore di bene sociale. Lo sapete anche voi altri quanto sia rigida in questo la morale cattolica. E' vero che voi dite che la resistenza alla passione è impossibile; ma tale apparirà ai vostri occhi di materialisti, non a chi mette l'uomo al disopra delle bestie.

L'incoscienza poi delle masse popolari non sappiamo come venga fuori soltanto quando parlano i cattolici, ed invece i contadini e gli operai diventino civili e dottori se accorrono alla legge socialiste.

Ma fosse anche vera l'incoscienza del popolo, si potrebbe sempre dire che dunque il popolo di divorzio non sentiva il bisogno; altrimenti avrebbe capito subito di che si trattava.

Voi si siete mistificatori quando pretendete d'interpretare il Vangelo e dargli un senso che nessuno gli ha mai riconosciuto; mistificatori quando agli ignoranti date ad intendere che i Padri della Chiesa hanno ammesso il divorzio, e che la Chiesa l'ha permesso quando le è parso.

Del resto che scandalo dovete provar voi, se anche i cattolici consigliassero (cosa assurda) piuttosto liberi amori che un secondo matrimonio? Non è questo il vostro ideale? Non avete sempre predicato la legittimità della vaga Venere ed imprecato tanto al sacerdote che al sindaco, che con la stola l'uno e con la sciarpa l'altro pretendono dettar leggi all'amore? Ah! se i preti permettessero e predicassero proprio l'immoralità, voi li ringraziereste e li bacereste in fronte.

Abbasso dunque, grideremo con più ragione, abbasso i mistificatori!

P. S. — Preghiamo i socialisti, appena abbiano finito la raccolta, a dirci il numero delle adesioni pro-divorzio.

IL SAVIO... che ride

E popul l'ha fèma e i sucialesta ij prepèra da magné..... cun e divorzi.

L'unorevul — acsé par mod ad di — Birinini, quel ch'l'aveva da vni a Cesena a fè la cumemorazion sucialesta-republichèna ad Battistini, e che int'l'ultima un avnett — av arcuredev? — parché l'aveva ciapè un spèn int' un pè, ovverossia l'aveva capi che e triscòn dei popolari l'era un pastezz che dureva poch; l'unorevul Birinini donca csa pensév ch'l'epa fatt?

Lo l'ha pensé: a que pr' e popul la va mèl, poch lavor, pèga mènca, tassi e dèzi ch'un s'un scorra, poch da magné e pìn d'malattii: insomma acsé un s'pò andè 'vènti, bsogna metti un rimedi: Uj vò e Divorzi! Sicura! e dop a stasem ben tott, specialmènt po i purett — e e sucialisum l'ha sempar pensé par quist! — Dett e fatt, us' mett d'accord cun un ènt unorevul — sempar par mod ad di — sù amigh, un zert Porcianì, um pè — un nom che par sta fazènda mej d'acsé un s'pu-

teva truvè — e i fa un Prugètt ad Lèza sòra e Divorzi.

— Mo in' aveva èt da fè? a diri vujit.... E al lèzi par j' operèri, e la protezion di proletèri, e il fattore economico?

— Tott robì ch'al s' daseva d' intènd una volta, e al s' dà da bè ancora ai fagott..... ch' i cred int' i sucialesta. Mo che legislazione sociale, mo che provvedimenti economici! L'era una volta che i sucialesta in seureva e in trattèva, mo adèss j'ha ben ètar da pensè. Av torn'a di che e popul l'ha fèma, e bsogna dèj e Divorzi.... parché che possa tò do o tre moj, ona a la volta, fintènt ch'un s'farà una lèza da tòli tott tre int una volta, e acsé us sarà ingrassè.

Quant' èl che i sucialesta in s' occupa — int che pò ad temp ch'uj' arvènta dop ch'j' ha ragné tra d' lor, parché adèss a savri che tott i dè i sucialesta i fa i cazzott tra d' lor, ch'l'è un piase avdè! — quant' èl, a degh, ch' in s' occupa èt che ad dè 'doss ai Sènt, a la Cisa, ai prit, al sori? Mo l'Asino — un nom ch'uj' stà mej ch'ne una camisa nqva! — adèss ch' l'ha finì ad ragni e ad tiré di chilz e qualchecos'ètar contra S. Alfons, e adèss ch'l'ha vest che i Sènt j' ha dla paziinza da vènd, e che e nost Guernan l' usserva a puntin e Statut de Regn, du che dis che la religione cattolica è la religione dello Stato, un biastemma tott i dè contra S. Tmès e tott i sacramint e tott al così ad religion? E quand i sucialesta i va so int' un Cumùn la prèma cosa chi fa, qual'èla? Forsi ad zarchè ad calè al tassi e i dèzi? Mo che! i manda via al sori da e Bsdèl e da la Cungregazion d' Carità. — E, tra parentesi, an cunsest tott a que al riformi ch'i purtarebb i ross a Cesena s' i ciapess e Cumun? — E questa l'è una rason ad piò par di che la religion l'è.... un affare privato, e che l'è una cosa secondaria, e che e sucialisum e bèda sol a la cosa prinzipèla: al fatto economico!

E la tutela dei proletari? Mo s'uj'è una lèza ch'l' an epa gnint da che fè cun e popul, e ch'la sia desiderèda sol da i sgnur, l'è propi quella ch'i vo fè sora e Divorzi. Quest l'è propri e chès che i sucialesta i lavora pr' una lèza borghese e fatta a vantaggio dei borghesi, cum' i dis lor. L'è i sgnur ch'j' è ben nutri, pìn ad grass e.... ad vizi; l'è i borghesi, ch'j'ha poch scropul e... molta immoralità, chi zerca e Divorzi, parché a vlè ben a la propia moj e la su fameja l'è una cosa non troppa còmoda, e una volta che venga in us ad puté mudé la moj, j'avrà piò mod ad sfughè i su vizi e ad cuntantè al su passion.

Mo e popul — av garantess me, e mi Birinini — us n' infott de Divorzi, e un sa qual ch' fèssan, parché l'ha èt da pensè. Se vo avessuv parlè cun di operèri e cun di cuntadèn, cun la zenta de popul ver e s-ciètt, av' assicur che se a vlvì fè la su volontà, e Divorzi al lassevi durmì pr' un pèzz. Quand me o ziratt par zarchè dal firmi par la protesta contra e prugètt de deputèt sucialesta, la prèma ch' ho truvè l'è stè una dònna, una lavandèra, una zerta Mariàna ch'l'ha la lengua s-ciolta e al bràzi boni e dla voja d'lavurè. Quand aj'ho spiegghè ad che us trattèva, la m' ha guardè int la faza e:

— A fari par ridar? la ha dett. Pust'arabi!.... Mo chi è stè ch'ha fatt st'lavor?

— I sucialesta, aj'ho arspost me.

— Ch'uj' avness la paladèna a tott quant ch'j'è! — la ha fatt lla tott'infughida, che pareva ch'la vless ragné cun me, — an avèm èt ad bon, nun purett, ch' a magnèm un pèzz ad pjida d' amor e d' accord cun i nost fiul, e is vò mett la discordia in cà?!.. I putrebb piotòst calè e sèl, chi bufùn d' emanda, ch'l'è tèn ch'il dis e mai in' e fa, s'in'ha èt da fè!....

— Sé, mo in' obbliga miga, la mi Mariàna, a separèss tra moj e marid, ma sol il permett, s'il vò fè.

— Un'importa, un'importa! S'am fàl a me che par esempi in m' obbliga a rubé, quand' im lassa rubé quant' um pèr a me! Us capess che i birichin ij'è sempar, e invezi ad tnej a lé ij vò dè la libertà!.... Ah! massa ad lèdar! massa d' imbrujun!

— Avì rasón, Mariàna! a enett di me; e dentr' ad me a pensèva: E po' i dis che i sucialesta i fa la volontà de popul!

E d' impartott du ch'a so passè, tott, cuntadèn, lavurènt, operèri, brazzènt, dònì, óman, vecc e zúvan, tott j' era indiavulè contr' e Divorzi e contr' a quì ch'al vò.

Solamènt un an' ho truvè di favurevul apertamènt a e Divorzi, e quest l'è stè e Sendich d'..... un paes, d'un zert paes, un borghese di piò grass, cun una bèla penza pìna e una superbia, una prepotenza da Don Rodrigo, insomma un tip da sfruttador e da gaudente. Ben? quel e vleva e Divorzi, e e get ch'l'era una bèla istituzion, e ch'l'avrebb fatt sempar propaganda, parché che vness prest!

I sucialesta j'è propi int' una bèla cumpagnia, int' la campagna pr' e Divorzi! a penset dentr' ad me.

P. Bruscadino.

LO SCIOPERO DI LUINO

Le operaie cattoliche, che sono la grande maggioranza dello stabilimento Hussy, non hanno accetate le proposte concordate fra l'industriale e i delegati della Camera del lavoro, proposte che rappresentano sempre una diminuzione delle tariffe antecedenti e che offendono quelle buone lavoratrici pel modo con cui la loro rappresentanza è stata all'ultimo momento esclusa dalla combinazione, malgrado le trattative finora avviate con essa e malgrado i loro diritti di maggioranza assoluta. Le operaie decisero a votazione segreta la prosecuzione dello sciopero e sono decise a resistere anche contro la nuova sopraffazione dei cameristi e l'opera di krumiraggio che questi vorranno tentare.

Dopo questi fatti i socialisti avranno ancora il coraggio di rimproverarci i fatti di Genova nell'anno scorso.

Noi invochiamo l'obolo della solidarietà, perchè da questa causa risulterà l'affermazione pratica non solo dell'efficacia delle leghe cattoliche nelle vertenze economiche; ma ancora della loro superiorità alle camere del lavoro.

Apriamo una sottoscrizione che chiuderemo nel numero prossimo.

Il Savio L. 2. - N. N. c. 30. - Alcuni d. c. L. 2,55. N. N. c. 25. - Don Carlos c. 50. - N. N. c. 25. - Don Michele Salvi c. 50. - N. N. c. 50. — Totale L. 6,85. Continua.

LA CONFERENZA DEL PROF. CALDI

ALL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Il Prof. Caldi, a complemento dell'argomento propostosi nella passata lezione « Problema morale e problema economico », trattò, venerdì, del problema economico: fu la lezione.... degli aneddoti. Il Prof., riferendosi alla passata lezione, premise che la morale parte dal fatto della lotta per la vita e per la felicità, necessità originale e che perdura e perdurerà; e la morale, siccome parte dai fatti, può conformarsi a quello e proporsi da risolvere il problema del trasformare gli uomini, perchè vivano meno male che sia possibile, bene, meglio. Ciò implica la massima delle utilità e la morale nella sua finalità è questione utilitaria. Non è possibile — continua — parlare del problema economico separandolo dal problema morale, essendo quello una questione morale. Se si vuole svestire le questioni economiche del carattere di partito, bisogna studiare le questioni morali.

L'economia politica è quella scienza, che studia le leggi della produzione e dell'impiego delle ricchezze. Se si pensa quanto a questi beni sia congiunta e la vita e la felicità umana, non si avrà difficoltà ad ammettere che le scienze economiche e le morali devono andare unite. Non di solo pane vive l'uomo, ma anche della libertà: e qui, rievocando la memoria di coloro che morirono per la libertà, Caldi citò Catone, Cristo, Arnaldo da Brescia, e, con più enfasi, Giordano Bruno e Manin, che salirono il rogo sereni come la vergine nel circo. L'egregio Prof. sperava di provocare coi suoi voli poetici fragorosi applausi, ma rimase deluso: vi furono due tentativi.... non riusciti.

Il problema economico — riprese il Prof. — agisce anche sul matrimonio, entra perfino in un ambiente, ove ci sembrerebbe non dovesse entrare, perchè l'amore è onnipotente: così oggi vediamo che l'età del matrimonio è ritardata. Se l'uomo non vive di solo pane, la prima sua preoccupazione però è quella del pane quotidiano. Il denaro, argomento della economia politica, entra nel campo morale, ed anche nel religioso: infatti, disse, la religione cattolica trova modo di infondere nella mente del cristiano la preoccupazione del pane quotidiano; e citò a questo proposito il *Pater noster*.

Noi non siamo nè cinici, nè mendicanti. Alcuni — notò — proclamano doversi ridurre i bisogni: se ci attenissimo a questo principio, arriveremmo agli Australiani. Noi desideriamo che aumentino i bisogni e nostra cura dev'essere cercare di soddisfarli meglio che sia possibile. Vi sono altri, che urtano contro questo nostro concetto: sono i poeti, i frati, gli asciti, che predicano la povertà non solo di spirito, ma anche nel senso di ripudio delle ricchezze. E' vero però che in costoro si notarono due tendenze: gli uni accumularono tanto, che si dovette usare il freno, gli altri si votarono alla povertà completa. La soluzione delle questioni economiche, in modo che concorrano a soddisfare i bisogni dell'uomo e alla sua felicità, entra nella questione etica. E la sagacia del moralista deve tendere, ad esempio, a scoprire nuovi reati per garantire sempre meglio chi scambia. La morale poi di fronte all'economia di stato è di somma importanza. Alla morale spetta armonizzare le domande dell'operaio e le pretese del proprietario, gl'interessi dello stato e gl'interessi del consumatore. Risalendo alle cause della questione sociale il Prof. Caldi trova che una delle più gravi è la distribuzione delle imposte, che ricadono ugualmente su chi ha e su chi non ha. La distribuzione delle imposte deve essere fatta così equamente e proporzionalmente, che colpisca maggiormente quelli che possano di più; e se le imposte dei capitalisti colpissero di rimbalzo le classi meno abbienti, sarebbe in inganno la mente del legislatore. Conclude dicendo di non avere dimostrato nulla, ma di avere solo fatto notare come il problema economico muove dal problema morale e trova la sua finalità nel problema morale. G.

MONTIANO, 20 Gennaio.

Guardate fatalità! La parte più intelligente ed indipendente del Consiglio Comunale di Montiano tra le altre, grazie ha anche questa di trovare per il Popolo un corrispondente, che si mostra indipendente, e non anche troppo, ma intelligente.... piuttosto poco.

Vedete, caro corrispondente, l'indipendenza dalle leggi di.... grammatica non dovrebbe entrare nel programma di nessun partito, ed invece nella vostra corrispondenza, che pretende di rispondere alla mia delli 8 corr., degli atti di ribellione contro questa rispettabile.... signora.... ce n'è più d'uno. S'intenda che queste piccole colpe non ricadono su nessuno degli intelligenti, perché allora comincerebbero a diventare un po' grosse; ma chiunque sia il colpevole voglio esser generoso, e chiudo su ciò tutti e due gli occhi.

Quel che mi dispiace per me, ma più per voi, caro collega, è che proprio non abbiate capito la mia corrispondenza, la quale non faceva il minimo apprezzamento su quella deliberazione, ma esprimeva semplicemente il modo tenuto nel prenderla; e mi pare che un pochino di differenza vi sia fra cosa e modo. Non si diceva, perché mi capiate, se la deliberazione presa fosse giusta o no, ma si rideva (e, credetelo pure, senza nessun offuscamento di lume di ragione) sulla maniera con cui i padri coscritti del Comune erano giunti a prenderla.

Del resto i «dice lui» lasciateli nel vostro calamaio, perché il corrispondente del Savio ha l'abitudine di essere esatto, e i vostri della minoranza sanno assai bene che lo sono stato anche questa volta a loro riguardo. Siccome poi scopo della mia corrispondenza, era non la difesa di quel povero diavolaccio d'impiegato, ma la voglia di ridere e mettere in una certa evidenza certi metodi di procedere, non mi curo di esaminare il resto della vostra prosa, che non fa troppo onore né a voi né ai vostri: solo vi dico che non sono niente affatto persuaso che quell'impiegato abbia mai pensato che siano pesci da occhio di triglia quegli intelligenti ed indipendenti. E poi era proprio necessario pubblicare sulle colonne d'un giornale che la minoranza del Comune di Montiano è la parte più intelligente ed indipendente di quel Consiglio? Già era noto in tutto il mondo.... e in altri siti che le cose stanno proprio così.

Chi è infatti che non sappia che l'indipendenza della minoranza nostra è arrivata fino al punto di non tener conto di qualche istanza firmata da gran parte di elettori? E chi non sa che uno degli intelligenti fa rinnovare qualche votazione, perché non ha inteso, dice lui, il significato della palla bianca e della palla nera dopo che era stato spiegato per ben tre volte colla massima chiarezza da chi presiedeva l'adunanza?

Ah! caro corrispondente, non era meglio tacere, che far cadere quei tre dalla padella nella brage?

L'osservatore.

S. CARLO di ROVERSANO, 24.

Si avvisano i soci della Cassa Rurale che ai 9 Febbraio 1902 si terrà l'Assemblea generale nel solito locale alle ore 4 circa. Gli assenti sono puniti con multa di L. 0,50. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio 1901.
3. Massimo del prestito da contrattarsi in nome della società.
4. Massimo del prestito da contrattarsi da ciascun socio.
5. Interessi.
6. Rinnovazione delle cariche.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 26 — SETTAGESIMA. — S. Policarpo Vesc. M.
Lunedì 27 — S. Giovanni Grisostomo Vesc.
Martedì 28 — S. Cirillo Patriarca di Gerusalemme.
Mercoledì 29 — S. Francesco di Sales.
Giovedì 30 — S. Martina Verg. M. — S. Savina.
Venerdì 31 — S. Pietro Nolasco. — S. Giulio.
Sabato 1 febbraio — S. Severo Vesc. di Ravenna.

Esposizione del SS. Sacramento:

Duomo 26, 27, 28. Cappuccine 29, 30, 31. Boccaquattro 1, 2, 3.

CESENA

Università Popolare. — Domenica un pubblico scarso assisteva alla erudita lezione della Prof. Alba Cinzia Caldi. Tracciata la vita della nobiltà nel 700, cui l'oro, i titoli, gli stemmi tenevano luogo dei meriti, cui bastavano al buon uso del tempo la toilette, la dama, la conversazione, il corso e le altre vanità di una vita frivola e scioperata, la Prof. passò a parlare dei principi egualitari del Parini, ben diverso dagli altri poetucoli piaggiatori della vanità titolata. E citò il *Dialogo*, ove il Parini finge che un nobile e un poeta, morti di recente, si trovino per caso nella stessa sepoltura e sorga fra i due un dibattito su l'origine, i diritti, i privilegi e i meriti della nobiltà; e il poeta finisca col togliere a questa ogni prestigio e col dichiararla un volgare pregiudizio, degno più di compassione che d'invidia. Parlando del *Giorno*, ove il poeta si pone a fianco del giovine signore quale amabile precettore di mondanità, e mentre finge istruirlo, lo morde con finissima ironia, lo atterra con spietato sarcasmo, la Prof. mise in rilievo la descrizione d'un pranzo dell'alta società, argomento principale del *Mezzogiorno*, in cui dopo aver parlato del cibo, monopolio dei plebei e ai nobili voluttà, il poeta narra la favola del Piacere, on-

de ebbe origine la distinzione fra nobili e plebei. In quest'opera si riconosce maggiormente nel Parini il poeta egualitario. La Caldi fu efficacissima.

— Martedì l'avv. Iacchia parlò dei requisiti essenziali alla validità della cambiale, delle persone, che intervengono nella cambiale e della scadenza.

— Giovedì il prof. Vergnano sulla Cosmografia trattò del giro di rotazione e giro di rivoluzione della terra. Premise qualche nozione sui punti cardinali e sulla bussola nautica. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

— Ora le lezioni sono temporaneamente sospese, ma si riprenderanno la sera del 13 febbraio.

Pro-agricoltura. — Per iniziativa del Consorzio Agrario il concittadino Dott. Adriano Aducco domani domenica alle ore 11 al Casino del Teatro Comunale inizierà un corso di conferenze.

Al Teatro Comunale in questa settimana hanno avuto luogo le prove della *Manon*. Ci si dice che lo spettacolo sarà soddisfacente. Questa sera, sabato, ha luogo la *première*.

Siamo dolenti di dover notare che certe scene del libretto ci paiono poco decenti, e che si sarebbe fatto bene a sopprimerle.

Al Teatrino degli Artigianelli continuano le recite, alle quali accorrono molti spettatori. Domenica si rappresentò: *Guglielmo Tell*, grandioso dramma ridotto espressamente dal dilettante protagonista sig. Urbano Bocchini. Domani domenica: *Nerone*.

Servizio sanitario. — Per motivi di salute come ai certificati medici in atti, il Dottor Filiberto Magliani ha cessato col giorno 21 corr. di prestare servizio.

Deve quindi fino a nuovo avviso, essere temporaneamente sostituito dai vicini Dott. Gio. Battista Gardini e Dott. Cino Mori secondo le zone rispettivamente loro affidate. Appena sarà possibile si provvederà con medico interino il quale vada a risiedere a Borello.

Il Dott. Alberto Rognoni ha trasferita la propria abitazione nel Corso Umberto I. N. 11 (casa già Roverella), con ingresso per i malati in via Albertini.

Necrologio. — Il 21 corr. spegnevasi improvvisamente, all'età di circa 67 anni, il barbiere **Carlo Fossa Casadio**, detto *Carlèn*, buon cristiano e bravo ed onesto cittadino. La sua morte è stata giustamente rimpianta da molti. — Noi interpretando il sentimento di tutti gli amici e conoscenti dell'estinto, e specialmente poi dei poveri dalla sua famiglia continuamente soccorsi, inviamo alla desolata vedova le più sincere condoglianze.

— A questo proposito il manifesto del Sodalizio dei Barbieri, di cui faceva parte il Fossa, avvisava che non prendeva parte ai funerali in ossequio alla espressa volontà del defunto.

Noi non abbiamo difficoltà di credere che questa volontà esistesse veramente, sebbene si fosse detto sulle prime che la causa vera, per cui il Sodalizio non interveniva al trasporto, era la qualità religiosa dei funerali.

Sta intanto, e ce ne siamo assicurati, che nello Statuto di quella Società c'è un articolo che le vieta di prender parte ai funeri religiosi dei suoi soci. Noi ci meravigliamo come in tempi di vantata indifferenza religiosa possano mantenersi ancora regole così giacobine, massime in una società di M. S. Questo sì che è settarismo!

Intanto noi esortiamo i barbieri a cancellare quell'articolo; altrimenti non vorremmo che avessero a perdere il lavoro, non indifferente per alcuni, dai sacerdoti, i quali non avranno voglia di farsi grattare il viso da chi rifugge anche dalla salma di un compagno, solo che gli vegga appresso una sottana nera. Non si lusinghino della scarsezza di barbieri cattolici. A questo si rimediarebbe abbastanza facilmente, sebbene in modo non soddisfacente per loro.

Crediamo di esprimere l'intenzione di molti reverendi e reverendissimi.

Biblioteca Circolante Liceo-Ginnasio. — Rendiconto del 1. bimestre, anno 2. (novembre-dicembre 1901). Soci di novembre n. 36. — Soci di dicembre n. 42. Opere donate n. 4 (vol. 4). — Opere acquistate n. 6 (vol. 6). Totale generale al 31 dic.: Opere n. 451 (vol. 526). Prestiti fatti n. 181.

ENTRATE

Quote di novembre L. 9; id. dicembre L. 10,50. Totale L. 19,50.

USCITE

Per acquisti d'opere L. 13,40. - Per legatura di libri L. 4. - Per mancie e spese postali L. 2,10. — Totale L. 19,50.

Sono da ringraziare gli oblatori sigg.: On. sen. Saladini, Cav. F. Martini Provveditore agli Studi, Avv. N. Trovanelli e Prof. L. Piccioni.

Il Comitato Amministrativo della Biblioteca, allo scopo di favorire lo studio e la conoscenza della storia dell'arte, ha preso l'iniziativa di un corso privato di conferenze che saranno tenute da studenti del Liceo coi loro compagni dell'Istituto. La Biblioteca Circolante sarà quindi grata a quelle gentili persone che per l'incremento della coltura giovanile vorranno coadiuvarla col dono di opere, d'illustrazioni e di altri utili sussidi allo studio proficuo della storia dell'arte.

Fiori d'Arancio. — Il nostro amico Augusto Andreucci giovedì, 29 corr. giurava fede di sposo alla pia giovane Rosina Maldini. All'eletta coppia giungano graditi i rallegramenti e gli auguri del *Savio*.

— Lo stesso giovedì l'ex direttore del nostro periodico, Agostino Ceccaroni si univa in matrimonio con la signorina Maria Ughi di Ronta. Congratulazioni ed auguri.

Cartoline dantesche. — Abbiamo altra volta parlato di queste 8 cartoline illustrate artistico-storico-dantesche premiate con medaglia di bronzo all'esposizione di Lodi. Avendole trovate commendevoli sotto tutti i rapporti, torniamo a raccomandarle, aggiungendo quanto ammettemmo l'altra volta, che cioè esse sono di proprietà esclusiva di Poggiolini Luigi che ne è autore riconosciuto, e che a lui solo — Rocca S. Casciano (Firenze) — potranno rivolgersi collezionisti e rivenditori per ottenere il massimo sconto.

In Sottoprefettura. — I delegati di P. S. sigg. Malagola e La Pegna sono stati nominati ufficiali d'ordine.

Stato Civile. — Si avvisa che ferme restando le precedenti disposizioni date per la presentazione dei neonati all'Ufficio di Stato Civile, nessuna denuncia di nascita sarà d'ora in avanti accettata se non sarà accompagnata dal certificato di una Levatrice *patentata*, e che, nei casi di dispensa dalla presentazione questa non sarà accordata, se mancherà il suddetto certificato o quello di un Medico-Chirurgo legalmente esercente.

Cucina Economica. — Bollettino dal 18 al 24 corr. Minestre vendute N. 4004; gratuite 208; al Personale 84. — Riporto N. 4787. — Totale N. 9083.

L'Almanacco D. C. pel 1902 costa Cent. 40. Si vende nella nostra Tipografia.

Movimento della popolazione. — Dal 18 al 24 corr.

NATI 27. — Mazzoni Livia di Luigi capomastro-muratore, via Manfredi. — Petrucci Rina di Giuseppe impieg., borgo Cavour. — Miseroni Lea di Vincenzo traffic., via Michelina.

E N. 24 nel Forese.

MORTI 12. — Fossa Casadio Carlo, 67, barbiere coniug., via Sacchi. — Evangelisti Elisa in Bezzi, 71, mass., via Chiaramonti. All'Ospedale: Casavecchia Assunta in Foschi, 40, bracciante. — Lugaresi Angela in Benini, 56, lavandaia.

E N. 8 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 7.

Ceccaroni Agostino, 34, pubblicista con Ughi Maria, 37, poss. E N. 6 del Forese.

Prezzo dei generi:

Grano	al Quintale L.	25,60	—	25,68	—	25,75.
Formentone	»	15,87	—	16,12	—	16,38.
Avena	»	22,00	—	22,50	—	23,00.
Olio (per Ettol.)	L.	123,56	—	137,29	—	151,02.
Farina di grano al Kg.	L.	0,30;	di granturco	L.	0,20.	
Pane bianco	»	0,45;	pane traverso	»	0,32.	

IL DOMANI D'ITALIA

si vende in Cesena all'Edicola di G. Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Impermeabili per Uomo, Signora e Ragazzi

Soprascarpe di Gomma (VERE DI RUSSIA).
Articoli di Gomma per uso DOMESTICO INDUSTRIALE e CHIRURGICO.

All' INDUSTRIA DELLA GOMMA
BOLOGNA.

7

Seme Canapa di Ferrara

Qualità primaria, ventilata, tutto un TIPO (prodotto dell'Alto Ferrarese).

Crisalide, Concime raccomandabile per la coltura della *Canapa*, *Barbabietola*, *Viti* e *Giardini*.

Solfato rame inglese

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla **Ditta Giuseppe Calzolari = Cesena.** (Studio Via Uberti, 44).

1

PELLICCERIA VERATI

VIA MANZONI, 4 — BOLOGNA
ARTICOLI ULTIMA NOVITÀ

Colliers — Bolero — Mantelle — Manicotti — Manicottini — Colliers per bambini — Fodere — Pellicce e Paletot — Pelli in natura — per confezioni. 11
Nella stagione estiva si conservano le pellicce.

Il più bel regalo PER NATALE CAPO D'ANNO EPIFANIA

SONO I
LODEN MAGNOLFI

STABILIMENTO
PRATO (TOSCANA)

Magazzini propri per la vendita
FIRENZE, Via Cerretani, 8
ROMA, Corso V.E., 112-14
TORINO, Via P. Micca, 21
MILANO, Via Capellari angolo Via Bogana
e presso Rappresentanti e Depositi
nelle principali Città d'Italia.

BARBABIETOLA DA FORAGGIO
(Occorre un chilo di semente per seminare mille metri quadrati di terreno)

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra L. 150	L. 1,70
Erba Medica, qual. corrente » 120	» 1,40
Erba Medica, qual. scadente » 60	» 0,70
Trifoglio Pratense, qual. extra 150	» 1,70
Trifoglio Pratense, qual. corr. 130	» 1,50
Trifoglio Ladino Lodigiano » 700	» 7,30
Lupinella o Crocetta seme sgusc. 90	» 1,10
Sulla o Guadalupe seme sgusc. 220	» 2,40
Lotus o Ginestrina » 220	» 2,40
Loietto o Maggenga » 55	» 0,65
Loietto inglese o Ray Grass » 80	» 0,90
Erba altissima (avena elatior) » 170	» 1,90
Erba bianca (Holcus lanatus) » 150	» 1,70
Fieno greco o Trigonella » 40	» 0,40
Veccia grossa, per foraggio » 30	» 0,40
Favetta cavallina » 30	» 0,40
Lupini comuni » 20	» 0,25
Migli comune » 20	» 0,25
Ravizzone comune » 55	» 0,60
Veccia vellutata » 100	» 1,10
Miscugli di sementi foraggiere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo	
CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO	
foraggio per i terreni aridi. - Produzione 300 quintali all'ettaro.	
Mille pezzetti di radice L. 20. - Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 3,50.	
Prezzo per un chilo	
Barbabetola da foraggio delle Vacche L. 2,50	
Barbabetola da zucchero » 1,50	
Carota da foraggio » 5. -	
Rapa da foraggio » 3. -	
Zucche da foraggio » 6. -	

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quint. all'ettaro. Pacco post. di 5 chili L. 3. - 10 chili L. 30 - un chilo cent. 40.
Prezzo per 100 chili; un chilo
Frumentone dente di cav. bianco L. 30 cent. 40
Frumentone giallo lombardo » 30 » 40
Frumento Marzuolo » 40 » 50
Frumento Fucense da sem. in aut. 37 » 45
Avena primaverile Patato di Scozia 32 » 40
Avena nera d'Ungheria » 35 » 45
Orzo di primavera comune » 30 » 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899) 30 » 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 6. - , franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3,50 franca di porto.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi 2 Susini - 2 Cotogni. Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilim. Agrario Botanico F.lli INGEGNOLI, Milano, Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

PASTIGLIE MARCHESINI CONTRO LA TOSSE

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Prof.^{ri} MURRI e VITALI della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia

— Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario —

Deposito presso la Farmacia GIORGI G. e Figli.

15

Mammola Felsinea - ESSENZA CONCENTRATA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Poche gocce bastano a profumare perennemente biancheria, vestiti, capigliatura e pelle.
Boccette in cristallo da L. 3,50, L. 2, L. 1, e Cent. 60.

Specialità della Profumeria Ditta Arturo Accorsi, Indipendenza, 2, Bologna

ACHESTENOLO BREVETTATO

Rimedio infallibile per chiarificare, conservare e risanare il vino. Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma, Ministero di Agricolt. e Comm.

Dose per ogni Ettolitro di vino L. 1,50.

Premiato Stabilimento G. Pedrelli & C.

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI N. 9 - II - BOLOGNA

1

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero Ristoratore FATTORI

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 Bottiglie L. 4,60 franche di porto.

Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. - Via Monforte, N. 16 - Milano.

I rivenditori rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio - Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. - Scatola Pillole L. 2,50. - Vaso d'Unguento L. 2. - In tutte le Farmacie e dai Chimici: G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: Tranquillo Ravasio, Depositario di Acque Minerali.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NB. - Esigete "PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.

I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, Milano
Depositaro di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GRATIS gratis

agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarri

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.